

Come posso rendere ecologico l'ufficio?

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA. ILLUSTRAZIONE DI ALE & ALE

Ogni settimana Lucy Siegle, giornalista dell'Observer, dà suggerimenti sulle scelte migliori per rispettare il pianeta.

Alcuni hanno tutte le fortune, anche dal punto di vista ecologico. Quelli che lavorano per le birrerie britanniche Adnams, per esempio, hanno a disposizione un nuovo magazzino attrezzato con pannelli solari e innovativi muri in canapa e calce naturale. Purtroppo, però, gran parte degli ambienti di lavoro non è così all'avanguardia. A una mia amica, che preferisce rimanere anonima per non rischiare il posto, i superiori hanno imposto di togliere di mezzo i contenitori per la raccolta differenziata che aveva sistemato in ufficio: secondo loro non rispettavano il gusto estetico dell'azienda.

Sapete come si riconosce un inglese che lavora in un ufficio? Dall'aspetto stressato e nevrotico e dalla scia di carta che si lascia dietro. Il consumo di carta pro capite è triplicato negli ultimi trent'anni, passando dai 15 chili di carta per stampanti e da lettere consumati negli anni settanta agli oltre 60 attuali. Non illudetevi: la carta che usate non proviene da fonti sostenibili. Stando a un rapporto pubblicato dall'associazione Friends of the Earth, la carta messa in commercio da molti grandi distributori del settore è ricavata dalle fore-



ste vergini indonesiane abbattute illegalmente. Ma i danni dell'eccessivo consumo di carta non si fermano qui. Quando finisce nelle discariche, la carta rilascia emissioni di metano, anidride carbonica e altre sostanze inquinanti utilizzate nel suo processo produttivo. Per questo ogni azienda dovrebbe avere un sistema di riciclaggio che, tuttavia, implicherebbe il consumo di energia e quindi l'emissione di inquinanti. Ecco perché usare meno carta e riutilizzarla, per quanto possibile, è sempre la soluzione migliore.

Veniamo poi alla situazione dei computer. Il 70 per cento dei pc usati negli uffici rimane acceso giorno e notte. C'è da strapparsi i capelli, se si pensa che ogni singolo pc lasciato in funzione 24 ore su 24 emette in un anno 716 chili di CO₂. Lasciando acceso il monitor per tutta la notte si spreca inutilmente una quantità di ener-

gia sufficiente a stampare 800 pagine formato A4 con una stampante laser; mentre lasciando accese le luci dell'ufficio dal tramonto all'alba si spreca una quantità di energia sufficiente a riscaldare l'acqua per preparare un migliaio di caffè americani.

Le fonti di inquinanti tossici sono più vicine alla vostra scrivania di quanto possiate immaginare. Negli uffici si annidano sostanze di ogni genere, dall'ammoniaca al toluene e alla formaldeide, rilasciati da stampanti, fax, fotocopiatrici, ma anche dalla carta e dai mobili. La Nasa ha realizzato uno studio secondo cui le piante rimuovono il 99 per cento delle tossine contenute nell'aria presente all'interno degli edifici.

La pianta del caucciù e il *Chlorophytum* assorbono bene la formaldeide; i crisantemi, le molecole di vernice fresca e materiali plastici; le azalee, le sostanze irritanti di tappeti e moquette. Il bambù assorbe ogni tipo di inquinante.

In molti luoghi di lavoro c'è spazio per introdurre dei cambiamenti che tutelino l'ambiente. Sui tavoli delle sale riunioni, per esempio, si potrebbero mettere delle caraffe d'acqua del rubinetto, invece di usare le bottiglie d'acqua minerale: per ogni 15 bottiglie d'acqua minerale importate in Gran Bretagna dalla Francia si consuma una bottiglia di diesel. ■ gb

FA' LA COSA GIUSTA

1. Rifiuta le buste di plastica, se puoi

Ogni busta di plastica impiega 500 anni prima di decomporsi. Usa le buste di carta o, meglio, i sacchetti di tela.
www.wearewhatwedo.org

DOMANDE E RISPOSTE MARCO MOROSINI

Da solo, qual è la cosa migliore che posso fare per nuocere il meno possibile all'ambiente e alle persone?

A questa domanda rispondo sempre così: non restare da solo! Molti sanno come causare meno danni all'ambiente, ma spesso la motivazione scompare di fronte alla solitudine: se sono il solo a decidere di cambiare, il mio gesto diventa irrilevante. Ma non sei mai solo. Per esempio: l'iniziativa Bilanci di giustizia (www.bilancidigiustizia.it) collega centinaia di nuclei familiari che sperimentano nuovi modi per cercare di vivere e usare tempo e denaro seguendo criteri di etica ambientale e sociale. Queste famiglie, spesso con un reddito inferiore a quello medio, hanno scoperto che collaborando tra loro non solo riescono a spendere meno, ma anche a investire un quarto del loro bilancio rispettando criteri etici. La loro forza sta nell'aver vinto la solitudine. Si scambiano informazioni usando internet, la posta o di persona, in riunioni a livello cittadino e regionale.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE



I consigli di Leo Hickman L'anno scorso i londinesi hanno riciclato solo il 22 per cento della spazzatura abbandonata nei vagoni della metropolitana. Buttate i quotidiani e i giornali gratuiti negli appositi contenitori